



## **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO Programma operativo FSE 2014-2020**

### **Relazione finale di sintesi delle valutazioni ai sensi dell'art. 114 del Regolamento (UE) n. 1303/2013**

Dicembre 2022

## 1. Il processo di valutazione del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento

Le valutazioni previste per il PO FSE 2014-2020 sono definite nell'ambito del Piano Unitario di Valutazione (PUV), approvato dal Comitato di sorveglianza unitario il 25/11/2015, che è stato modificato il 13/4/2018, il 31/12/2018, il 12/11/2020 e il 18/6/2021. Con quest'ultima modifica si è approvata la sostituzione della "Valutazione dei livelli di performance delle strutture coinvolte nell'attuazione dei programmi" di cui alla Linea 6 del PUV, considerata non più attuale in considerazione del fatto che l'oggetto dell'analisi valutativa, l'Asse 4 del PO, ha visto ridurre notevolmente la sua portata a seguito dell'ultima riprogrammazione del PO, con una nuova valutazione denominata "Efficacia ed efficienza degli interventi anti COVID-19 introdotti nel corso del 2020".

Complessivamente il PUV prevedeva, con riferimento al PO FSE, un totale di 8 valutazioni da svolgersi entro il 2022, suddivise in due tipi di prodotti: i rapporti di valutazione del PO nel suo complesso e i rapporti tematici.

La prima valutazione prevista per il PO FSE avente ad oggetto la "valutazione dell'esecuzione del PO FSE nel suo complesso e dei singoli Assi prioritari" del periodo 2014-2017, è stata realizzata nel corso del 2017 da un soggetto indipendente ed i relativi esiti sono stati presentati nella RAA 2017.

Le ulteriori 7 valutazioni previste dal PUV in riferimento al PO FSE, da svolgersi nel triennio 2020-2022, sono state affidate dall'Adg a un valutatore indipendente mediante una gara d'appalto europea a procedura aperta.

Di seguito si elencano le valutazioni prodotte nell'ambito del PUV con relative tempistiche di realizzazione.

### **Prodotti dell'attività di valutazione del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento**

<b>Rapporti di valutazione sul PO FSE della Provincia autonoma di Trento</b>	<b>Tipo valutazione</b>	<b>Conclusione</b>
Primo rapporto di valutazione dell'esecuzione del PO FSE nel suo complesso e dei singoli assi prioritari (2017)	Strategica/processo/risultato	Dicembre 2017
Secondo rapporto di valutazione dell'esecuzione del PO FSE nel suo complesso e dei singoli assi prioritari (2020)	Strategica/processo/risultato	Luglio 2020
Rapporto di valutazione degli esiti occupazionali a favore dei giovani e dei disoccupati	Impatto	Dicembre 2020
Rapporto di valutazione degli interventi del PO FSE a supporto del Piano Trentino Trilingue	Risultato	Dicembre 2020
Rapporto di valutazione degli interventi a favore delle persone maggiormente vulnerabili	Risultato	Giugno 2021
Rapporto di valutazione dello strumento dei Buoni di servizio per la conciliazione tra lavoro e famiglia	Risultato	Ottobre 2021
Rapporto di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle misure anti-Covid	Strategica/risultato	Dicembre 2021
Terzo rapporto di valutazione dell'esecuzione del PO FSE nel suo complesso e dei singoli assi prioritari (2022)	Strategica/processo/risultato	Dicembre 2022

Rispetto al Piano di valutazione iniziale, i temi di alcuni rapporti sono stati cambiati in coerenza con l'evoluzione del Programma e per meglio rispondere alle esigenze conoscitive emerse nel corso della sua attuazione.

I singoli rapporti danno conto di attività valutative di diversa natura. I rapporti tematici riguardano la valutazione dei risultati e degli impatti, mentre i rapporti annuali sono l'esito di valutazioni di processo, ma contengono anche analisi sulla strategia del PO e sui risultati ottenuti da singoli interventi.

### ***Approccio valutativo***

Per la realizzazione dei rapporti, sia tematici che di esecuzione complessiva del PO, è stato adottato un approccio valutativo eterogeneo, che si avvale diversi modelli teorici e di differenti metodi e tecniche di analisi, sia qualitative che quantitative. I rapporti di valutazione sono strutturati in modo da rispondere a un insieme di domande di valutazione, che comprendono sia quelle definite nel Piano di Valutazione che quelle aggiuntive formulate dal valutatore.

In particolare, i metodi di raccolta dei dati consistono in:

- Rassegna documentale (avvisi, bandi e documenti d'indirizzo strategico e altri documenti amministrativi) e analisi desk, sulla base delle quali viene definito il contesto di policy e si ricostruisce la strategia dell'intervento.
- Analisi dei dati relativi all'attuazione del PO (partecipanti, progetti e spese, comunicazioni obbligatorie), utilizzati per fotografare lo stato di avanzamento dei progetti.
- Indagini CAWI quali-quantitative, somministrate ai destinatari e/o ai soggetti attuatori degli interventi.
- Casi di studio, comprensivi di interviste o focus group con i destinatari e/o i soggetti attuatori.
- Interviste ai responsabili dell'implementazione degli interventi, utilizzate per approfondire questioni legate alla gestione e all'attuazione.
- Analisi delle evidenze, sia di tipo qualitativo che quantitativo.

La raccolta dei dati tramite questi diversi metodi consente di triangolare le informazioni raccolte, garantendo la solidità delle analisi.

## 2. Analisi sull'attuazione del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento

Il capitolo illustra lo stato di attuazione del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento prendendo in considerazione i valori degli indicatori finanziari e degli indicatori fisici di output. I dati in seguito riportati sono ripresi dai tre Rapporti di valutazione dell'esecuzione del PO nel suo complesso e dei singoli assi prioritari, del 2017, 2020 e 2022.

### 2.1. Attuazione finanziaria

La dotazione finanziaria del PO FSE 2014-2020 era inizialmente pari a euro 109.979.984,00. Dopo la riprogrammazione Covid del 2020, il budget del PO FSE della Provincia autonoma di Trento è stato innalzato a euro 126.437.354,00 (di cui euro 63.218.677,00 di cofinanziamento UE, pari al 50% del totale) a seguito del trasferimento di un importo pari a 16,5 milioni di euro dal PO FESR al PO FSE.

Nell'ambito di tale riprogrammazione, la Provincia autonoma di Trento si è avvalsa dell'utilizzo dell'opportunità del rimborso al 100% con risorse europee per le spese rendicontate sul PO FSE 2014-2020 nell'anno contabile che va dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2021, introdotta dal regolamento UE n. 2020/558 (CRII+) durante il periodo di emergenza pandemica. A seguito di ciò, sebbene la dotazione formale del PO resti pari a 126,4 milioni di euro, la dotazione effettivamente a disposizione del PO risulta pari a 103 milioni di euro (di cui sempre euro 63.218.677,00 di cofinanziamento UE); le rimanenti risorse sono spostate su diversi finanziamenti nazionali.

La tabella successiva mostra i costi ammessi e il livello di impegni e pagamenti per Asse calcolati in riferimento alla dotazione effettiva del PO a 103 milioni di euro.

#### Avanzamento del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento per Asse (2022)

	Costi ammessi (euro)	Impegni (euro)	Pagamenti (euro)	Pagamenti su impegni
Asse 1 Occupazione	34.945.854	32.894.119	30.042.648	91,3%
Asse 2 Inclusione sociale	26.217.607	36.785.675	33.567.924	91,2%
Asse 3 Istruzione e formazione	37.065.847	30.879.921	28.894.851	93,6%
Asse 4 Capacità amministrativa	597.085	488.646	488.646	100%
Asse 5 assistenza tecnica	4.690.149	4.569.004	4.557.636	99,7%
<b>Totale</b>	<b>103.516.544</b>	<b>105.617.366</b>	<b>97.551.706</b>	<b>92,4%</b>

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati della Provincia autonoma di Trento

Nel complesso, le risorse impegnate sono pari al 102% degli importi ammessi a finanziamento e i pagamenti hanno raggiunto il 92,4% degli impegni (tabella precedente).

La capacità di spesa (pagamenti/impegni) è elevata e supera il 90% in riferimento a tutti gli assi. In particolare, oltre all'Asse 4 e 5, la cui capacità di spesa è pari al 100% e al 99,7% rispettivamente, l'Asse 3 mostra un rapporto pagamenti/impegni pari al 93,6%, mentre gli Assi 1 e 2 superano il 91%.

## 2.2. Attuazione fisica

La prima delle due tabelle seguenti illustra lo stato di avanzamento degli indicatori di output del PO e il livello di conseguimento degli obiettivi fissati al 2023<sup>1</sup>. L'ultima colonna della tabella mostra lo stato di conseguimento degli obiettivi, da cui si può notare che, in riferimento a 11 indicatori su 19, i target sono stati raggiunti o superati, altri 6 casi presentano un livello di avanzamento avanzato (superiore al 60%), un caso è in linea e solo un indicatore mostra un basso livello di avanzamento, con un rapporto di conseguimento pari al 12%.

In riferimento all'Asse 1 Occupazione, hanno raggiunto il target fissato 3 dei 4 indicatori relativi alla PI 8.i e l'unico indicatore che ancora non ha conseguito l'obiettivo riguarda un intervento anti-Covid introdotto nel 2020 (CV30). L'unico indicatore della PI 8.iv mostra invece un avanzato livello di conseguimento. Della PI 9.i è stato conseguito il target di un indicatore (C017) su tre, mentre sono stati conseguiti tutti gli indicatori della PI 9.iv. Per quanto riguarda la PI 10.i, sono stati conseguiti tutti gli indicatori tranne uno (CV30), relativo a un intervento anti-Covid. Infine, in riferimento alla PI 10.iii, un indicatore ha raggiunto il target, mentre gli altri due mostrano un avanzato livello di conseguimento.

Considerando gli indicatori che non hanno ancora raggiunto il target, solo uno presenta un basso livello di conseguimento (12%, come appena detto) e riguarda il numero di PMI finanziate dal PO nell'ambito della PI 9i, volta a promuovere l'inclusione attiva<sup>2</sup>. L'indicatore che invece si trova in linea con il target (indicatore CV30 della PI 8i) è riferito a un intervento di contrasto al Covid-19 introdotto dopo la riprogrammazione del 2020. In particolare, si tratta dell'intervento di sostegno agli ex-imprenditori cessati, intervento che da subito non aveva riscosso il successo auspicato, a causa del basso numero di richieste che hanno portato la PAT a diminuire l'importo originario da 7 Meuro a 500.000 euro. Gli altri indicatori che non hanno ancora raggiunto il target mostrano in ogni caso un livello di conseguimento avanzato. Di questi, uno riguarda un intervento anti-Covid (CV30 della PI 10i), mentre gli altri 5 casi sono: l'indicatore C005 della PI 8iv, relativo alle persone che hanno avuto accesso ai Buoni di servizio (in questo caso, il target non è stato raggiunto perché, dopo la riprogrammazione Covid, tutti i Buoni di servizio sono stati spostati sotto l'Asse 2, PI 9iv); l'indicatore C016 della PI 9i, riferito agli interventi volti all'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti svantaggiati – in questo caso, non sono ancora stati raggiunti tutti i soggetti disabili previsti dal target, in particolare gli uomini, mentre le partecipanti donne sono appena al di sotto del livello target previsto; gli interventi della PI 10iii, volti all'innalzamento del livello d'istruzione della popolazione adulta, che non hanno raggiunto il target previsto in riferimento a disoccupati (C001) e lavoratori (C005). Nel caso dei disoccupati, il livello di conseguimento del target è simile per uomini e donne, anche se lievemente superiore per gli uomini, ma va ricordato che rispetto al 2019 il valore target è stato abbassato significativamente (da 370 a 70); nel caso dei lavoratori, invece, l'indicatore è nettamente più alto per le donne che per gli uomini. Infine, non ha raggiunto il target l'intervento della PI 11.ii, volto al miglioramento delle prestazioni della PA – in questo caso, il target previsto dall'indicatore S03 relativo ai partecipanti agli interventi di formazione è appena tre punti percentuali superiore al valore cumulato al 2021.

---

<sup>1</sup> I dati qui presentati fanno riferimento al RAA 2021, aggiornato al 31.12.2021, e sono quindi in fase di evoluzione.

<sup>2</sup> Dal momento che l'avviso è ancora in corso, il dato è destinato a salire e presumibilmente a raggiungere il target entro la chiusura del PO.

**Indicatori di output e obiettivi al 2023 (valori al 31/12/2021, % rispetto a obiettivi 2023 e rapporto di conseguimento)**

Asse	PI	Indicatori	Valore obiettivo (2023)			Valore cumulato al 2021			Rapporto di conseguimento (%)			Stato*
			M	F	T	M	F	T	M	F	T	
1	8i	C001. Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	5.200	6.800	12.000	7.069	9.650	16.719	136	142	139	Raggiunto
		C006. Persone di età inferiore a 25 anni	900	800	1.700	1.258	1.237	2.495	140	155	147	Raggiunto
		C022. Numero di progetti destinati alle PA			2			2			100	Raggiunto
		CV30. Valore degli interventi FSE anti COVID-19**			500.000 euro			203.970 euro			41	In linea
	8iv	C005. Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	100	17.400	17.500	100	16.750	16.850	100	96	96	Avanzato
2	9i	C016. Partecipanti con disabilità	180	120	300	132	116	248	73	97	83	Avanzato
		C017. Altre persone svantaggiate	340	170	510	388	213	601	114	125	118	Raggiunto
		C023. Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate			60			7			12	Basso
	9iv	S01. Famiglie a basso reddito			10.300			10.887			106	Raggiunto
		CV30. Valore degli interventi FSE anti COVID-19**			23.257.370 euro			26.413.061,13 euro			114	Raggiunto
		CV31. Partecipanti supportati per contrastare il COVID-19**	7.200	10.800	18.000	9.354	15.128	24.482	130	140	136	Raggiunto
3	10i	C006. Persone di età inferiore a 25 anni	2.700	3.000	5.700	3.542	3.715	7.257	131	124	127	Raggiunto
		C009. Titolari di titolo elementare o licenza media	2.500	2.700	5.200	3.146	3.402	6.548	126	126	126	Raggiunto
		CV30. Valore degli interventi FSE anti COVID-19**			960.000 euro			908.744,01 euro			95	Avanzato
		CV33. Entità supportate nel contrasto al COVID-19**			35			38			109	Raggiunto
	10iii	C001. Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	25	45	70	23	40	63	92	89	90	Avanzato
		C005. Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	1.500	3.500	5.000	799	3.383	4.182	53	97	84	Avanzato
		C022. Numero di progetti destinati alle PA			3			3			100	Raggiunto
4	11ii	S03. Partecipanti agli interventi di formazione	20	40	60	18	40	58	90	100	97	Avanzato

\*Nota: 0-30: basso; 30-60: in linea; 60-99: avanzato; 100 e oltre: raggiunto

\*\*Indicatori riferiti agli interventi emergenziali anti-Covid, introdotti dopo la riprogrammazione del 2020.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati della Provincia autonoma di Trento

**Indicatori di risultato dei destinatari del PO (valori al 31/12/2021, % rispetto a obiettivi 2023 e rapporto di conseguimento)**

Asse	PI	OS	Indicatori	Valore obiettivo (2023)			Valori cumulati al 2021			Livello di conseguimento			Stato
				M	F	T	M	F	T	M	F	T	
1	8i	8.1	CR06. Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	50%	41%	47%	0	0	0	0	0	0	
		8.5	SR01. Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (adulti 30-64)	21%	24%	22%	35,37%	27,01%	30,4%	168,4%	112,5%	138,2%	Raggiunto
	8iv	8.2	CR07. Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	0%	20%	20%	4	1.738 (10,4%)	1.742 (10,4%)		52%	52%	In linea
2	9i	9.2	CR05. Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	95%	85%	90%	168	94	262				
		9.7	SR02. Quota di imprese e organizzazioni coinvolte in processi di rafforzamento FSE sul totale delle imprese e istituzioni non-profit che svolgono attività a contenuto sociale nella Provincia di Trento			1,49%			0,12%			8,05%	Basso
	9iv	9.3	SR03. Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia (Buoni di servizio)			30%			21,13%			70,4%	Avanzato
		9.3	CVR1. Numero di partecipanti che mantengono il loro posto di lavoro 6 mesi dopo l'uscita dall'intervento			75%			90%			120%	Raggiunto
3	10i	10.1	SR04. Tasso di abbandono scolastico nell'anno scolastico successivo all'intervento	2%	6%	4%	3,32%	2,75%	3,10%	166%	218,2%	129%	Raggiunto
		10.2	SR05. Quota di studenti che hanno partecipato alle attività FSE di rafforzamento delle competenze sul totale degli studenti della Provincia di Trento.	16%	14%	15%	10,05%	17%	13,44%	62,8%	121,4%	89,6%	Avanzato
	10iii	10.3	CR07. Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	47%	53%	52%	174 (21,6%)	673	847	46%	38%	39%	In linea
4	11ii	11.3	SR06. Quota di partecipanti a interventi di formazione e/o aggiornamento che acquisiscono competenze specifiche.			80%			12,7%			15,8%	Basso

\*Nota: 0-30: basso; 30-60: in linea; 60-99: avanzato; 100 e oltre: raggiunto

La Tabella precedente riporta il livello di avanzamento degli indicatori di risultato rispetto agli obiettivi del PO FSE della PAT. In riferimento all'Asse 1, l'indicatore specifico di risultato riguardante *i partecipanti di età 30-64 anni che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento* (SR01) è stato raggiunto e superato. L'indicatore dell'occupazione dopo 6 mesi dal termine dell'intervento (CR06), sotto l'OS 8.1 (PI 8i) è pari a zero, poiché gli interventi non sono ancora conclusi. L'ultimo indicatore riferito all'Asse 1, che concerne la quota di destinatari dei Buoni di servizio della PI 8iv (OS 8.2) che hanno conseguito un miglioramento delle condizioni di lavoro in seguito al sostegno fornito dal PO (CR07), mostra un livello di conseguimento pari a poco più della metà del target (52%), che corrisponde a un valore cumulato del 10,4%.

Nell'ambito dell'Asse 2, l'indicatore SR02, relativo all'obiettivo specifico 9.7, che concerne il *numero di imprese e organizzazioni coinvolte in processi di rafforzamento FSE, sul totale delle imprese non-profit che operano nel sociale nella PAT*, presenta un valore cumulato dello 0,12%, pari all'8,05% del target. Il basso livello di conseguimento è in questo caso dovuto al fatto che gli interventi sono stati avviati nel secondo semestre del 2021 e non sono ancora conclusi. L'indicatore SR03, dell'OS 9.3, che riporta la quota di bambini per i quali sono stati utilizzati i Buoni di servizio, presenta un valore cumulato al 2021 del 21,13%, pari al 70,4% del target. Infine, l'indicatore CVR1, aggiunto dopo la riprogrammazione Covid per misurare l'avanzamento degli interventi di integrazione al reddito per lavoratori sospesi per l'emergenza pandemica e i destinatari dei Buoni di servizio rilasciati in funzione anti-Covid, monitora il *numero di partecipanti che mantengono il posto di lavoro dopo 6 mesi dal termine dell'intervento*. L'indicatore presenta un valore cumulato al 2021 del 90%, cioè pari al 120% del target al 2023.

In merito all'Asse 3, l'indicatore SR04 dell'OS 10.1, relativo al *tasso di abbandono scolastico nell'anno successivo all'intervento*, presenta un livello di conseguimento superiore al 120%. L'indicatore SR05, che monitora la *quota di studenti che hanno partecipato alle attività FSE*, è di circa 1,5 punti percentuali inferiore al valore obiettivo, per un livello di conseguimento pari all'89,6%. In questo caso, il target è in realtà stato raggiunto e superato già nel 2020 per quanto riguarda la popolazione femminile, mentre in riferimento agli uomini il valore obiettivo è ancora di 5,5 punti percentuali superiore rispetto al valore cumulato al 2021. Meno avanzato risulta lo stato dell'indicatore CR07, riferito ai *partecipanti che godono di una migliore posizione lavorativa a 6 mesi dal termine dell'intervento*: il livello di conseguimento è inferiore alla metà del valore target ed è più basso per le donne che per gli uomini.

Per quanto riguarda l'Asse 4, l'indicatore SR06, relativo alla *quota di partecipanti che acquisiscono competenze tecniche* presenta un valore cumulato al 2021 pari al 12,7% del valore target dell'80%, ancora distante dall'obiettivo stabilito.

### 3. Sintesi dei principali risultati delle valutazioni tematiche realizzate nell'ambito del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento

Il capitolo propone una sintesi dei principali risultati delle valutazioni tematiche realizzate finora, riportando per ognuna le domande di valutazione e le relative risposte, oltre che alcune informazioni di contesto e i risultati delle analisi di avanzamento.

#### **Ambito Occupazione**

##### **1. Rapporto di valutazione degli esiti occupazionali a favore dei giovani e dei disoccupati (dicembre 2020)**

#### **Caratteristiche della valutazione: assi, tipo valutazione, obiettivo, domande di valutazione e risposte relative**

Assi	Asse 1, PI 8i, OS 8.5
Tipo valutazione	Impatto
Obiettivo valutazione	Valutare il contributo della formazione sulle competenze chiave ( <i>key competences</i> ) all'inserimento lavorativo.
Domande di valutazione	<b>D1</b> – Quali sono gli effetti degli interventi sull'attivazione e l'occupabilità dei disoccupati coinvolti? <b>D2</b> – Quali sono i risultati occupazionali del PO e quali le differenze per segmenti di partecipanti? <b>D3</b> – Quali sono gli interventi che risultano maggiormente efficaci?
Risposte alle domande di valutazione	<b>D1</b> - La formazione sulle key competences mostra un risultato positivo e significativo sia sull'occupabilità che sull'attivazione dei destinatari <b>D2</b> - I corsi hanno positivamente accompagnato la fase di ripresa del mercato del lavoro provinciale e la scelta originale di puntare sulle competenze di base ha contribuito a migliorare l'auto-efficacia dei destinatari e quelle capacità e attitudini rilevanti soprattutto nella ricerca del lavoro. La formazione, tuttavia, tende ad essere meno efficace per gli uomini. Infine, il 41% degli uomini e il 45% delle donne intervistati dichiara di essere occupato a tempo indeterminato ed esprime un gradimento medio sul lavoro trovato pari a 7,7: sono valori lusinghieri che confermano come la formazione sulle competenze chiave possa dare un valore aggiunto in un mercato del lavoro dinamico come quello della provincia di Trento. <b>D3</b> - Le diverse analisi convergono nel mostrare che non vi sia una differenza di efficacia apprezzabile tra le diverse tipologie di corso. Sembra invece un fattore rilevante per l'occupazione aver frequentato più corsi sulle diverse competenze base. Data la funzione di questi corsi nel fornire un bagaglio spendibile più nella ricerca del lavoro che in specifiche occupazioni, questo risultato appare ragionevole e importante. Ciò porta a ritenere che sarebbe opportuno indirizzare gli utenti a partire da un'analisi globale delle debolezze sulle Key Competences e favorire, ove necessario, la frequentazione di più corsi.

#### **Sintesi dei contenuti della valutazione:**

La formazione sulle competenze chiave (*key competences*) è organizzata in modo da assicurare un'offerta costante di corsi da modulare in funzione delle esigenze del mercato del lavoro: per ognuna delle otto competenze chiave sono stati attivati uno o più corsi di 60 ore ciascuno, il cui accesso avviene con una procedura "a sportello", gestita in prevalenza dai Centri per l'Impiego (CPI). Tale approccio prefigura un modello di policy simile a quello introdotto con la Garanzia Giovani, che ha l'obiettivo di offrire un supporto continuato nel tempo tramite corsi di formazione tra loro collegati e complementari.

Come anticipato sopra, la misura aveva lo scopo di supportare la ripresa dell'occupazione in Trentino, che era in ripresa negli anni della programmazione FSE, in particolare nel triennio precedente la pandemia da Covid-19. Alla ripresa dell'occupazione aveva dato un importante contributo la componente femminile della forza lavoro, anche se dopo il 2019 si è osservata un'inversione di tendenza e l'occupazione femminile è calata: nel 2019, le disoccupate donne erano di più rispetto ai disoccupati uomini. Tra 2016 e 2019, in ogni caso, i disoccupati sono diminuiti del 25%: dei circa 12.700 disoccupati registrati nel 2019, oltre l'80% sono ex-occupati ed ex-inattivi, con la parte restante rappresentata da persone in cerca di prima occupazione (inoccupati). I disoccupati di lungo periodo, che erano calati nei primi anni di programmazione FSE, sono tornati ad aumentare a partire dal 2018. Infine, giovani e giovani adulti incidono sullo stock di disoccupati per il 47%.

Inoltre, tra le competenze e il livello d'istruzione esiste una stretta correlazione e gli italiani risultano avere tra le competenze linguistiche e matematiche tra le più basse dei paesi OCSE. Da questo punto di vista, la scelta di intervenire sulle competenze chiave appare del tutto motivata e, nel panorama nazionale, rappresenta una scelta inedita nel campo delle politiche attive del lavoro.

I destinatari dell'intervento, a dicembre 2019, sono 11.607 persone (di cui il 2,9% ha preso parte a più corsi), per il 43,8% rappresentate da donne; l'età media è di circa 40 anni, con un campo di variazione compreso tra i 16 e i 69 anni. Il livello medio d'istruzione è piuttosto basso, inferiore a quello della popolazione di riferimento (mentre l'età media è superiore rispetto alla popolazione trentina di riferimento). In generale, i destinatari sono un gruppo di disoccupati relativamente recenti.

All'incirca il 32% dei destinatari trova lavoro entro sei mesi dalla conclusione dell'intervento e il 39% entro un anno – un valore elevato, se si considera che la probabilità media, a livello nazionale, per un disoccupato di trovare lavoro in 12 mesi è inferiore al 30%. Emerge inoltre che le donne hanno maggior successo nella ricerca di lavoro, sia nel breve che nel lungo periodo: 35% a fronte del 29% degli uomini, a 6 mesi; dopo un anno, le donne sono al 42% e gli uomini al 36%. Il risultato è interessante, soprattutto se si considera che le donne sono mediamente meno rappresentate tra i destinatari e, tra questi, sono meno istruite nella media rispetto agli uomini.

## 2. Rapporto di valutazione dello strumento dei Buoni di servizio per la conciliazione tra lavoro e famiglia (ottobre 2021)

### Caratteristiche della valutazione: assi, tipo valutazione, obiettivo, domande di valutazione e risposte relative

Assi	Asse 1, PI 8iv, Obiettivo Specifico 8.2; Asse 2, PI 9iv, Obiettivo specifico 9iv
Tipo valutazione	Risultato
Obiettivo valutazione	Valutare l'efficacia dello strumento dei Buoni di servizio in termini di miglioramento delle possibilità di conciliazione tra lavoro e vita privata, di un eventuale effetto sull'occupazione femminile e la relativa qualità e di un potenziamento del sistema territoriale di servizi per minori.
Domande di valutazione	<b>D1</b> - I Buoni di servizio si sono dimostrati efficaci ai fini della conciliazione? E qual è la qualità percepita dalle destinatarie in merito allo strumento dei Buoni di servizio? <b>D2</b> - Quali sono stati gli effetti della misura sulla qualità dell'occupazione? <b>D3</b> - Qual è il contributo del PO al mantenimento dei livelli occupazionali femminili? In che modo il PO contribuisce all'attivazione sul mercato del lavoro e all'inserimento lavorativo per le famiglie a basso reddito?
Risposte alle domande di valutazione	<b>D1</b> - I Buoni di servizio si sono dimostrati uno strumento senz'altro efficace ai fini della conciliazione: le destinatarie sono riuscite a mantenere il posto di lavoro, garantendo ai figli l'accesso ai servizi per minori che non sempre sarebbe stato possibile senza buono, risparmiando denaro e potendo inoltre dedicare più tempo al lavoro. I pareri

	<p>delle destinatarie relativi alla qualità dello strumento sono largamente positivi, in relazione a tutti i servizi acquistati.</p> <p><b>D2</b> - Per un terzo del campione di intervistati ci sono stati miglioramenti della condizione lavorativa, che per il 20% hanno riguardato incrementi dell'orario di lavoro e per un altro 20% incrementi di stipendio. Il 90% di questi è riuscito a mantenere i vantaggi acquisiti anche dopo aver utilizzato il Buono di servizio.</p> <p><b>D3</b> - Senza Buoni di servizio, una quota delle intervistate (circa il 40%) avrebbe dovuto lasciare il lavoro e, in questo senso, il contributo del Buono al mantenimento della posizione lavorativa è stato senz'altro positivo. Il 44% delle rispondenti all'indagine si collocava inoltre nelle due fasce di reddito più basse (ICEF inferiore a 0,2): per più del 70% di queste, il Buono ha consentito di accedere a servizi per minori altrimenti inaccessibili, contribuendo così al mantenimento della posizione lavorativa. Inoltre, da segnalare la significativa presenza tra i destinatari di nuclei monoparentali (18%), tendenzialmente meno abbienti e con livello d'istruzione più basso: anche in questo caso il Buono ha consentito di mantenere la posizione lavorativa.</p>
--	---

### *Sintesi dei contenuti della valutazione:*

I Buoni di Servizio sono principalmente destinati alle madri lavoratrici, in fase di assunzione, o inserite in un percorso formativo finalizzato alla ricerca di un'occupazione e, solo in caso di famiglie monoparentali, possono essere richiesti anche dai padri, purché questi si trovino nelle medesime condizioni occupazionali. I Buoni sono titoli che permettono alle famiglie di acquisire servizi educativi di cura e di custodia per minori da 0 a 14 anni (18 non compiuti nel caso di handicap o altre situazioni di disagio), tra cui: servizi socioeducativi per la prima infanzia, servizi di assistenza allo studio, colonia estiva, attività sportive/culturali, ecc. I titoli, inoltre, possono essere spesi solo presso enti accreditati dalla Provincia autonoma di Trento a erogare questi tipi di servizi. Per accedere al buono, i richiedenti, oltre a dover rientrare tra le categorie elencate, devono avere un reddito che li collochi al di sotto della soglia ICEF di 0,4. A seconda del valore di reddito equivalente stabilito sulla base dell'indicatore ICEF, il valore nominale dei Buoni è compreso tra 900 e 1500 euro. Inoltre, i servizi richiesti, che sono rivolti a tre diverse fasce d'età (0-3 anni; 3-6 anni; 6-14 anni), non possono sostituirsi alle attività erogate dai servizi pubblici presenti sul territorio e devono quindi svolgersi al di fuori delle fasce orarie dei calendari annuali dei nidi d'infanzia e delle istituzioni scolastiche. Alcune eccezioni – come l'incompatibilità tra orari di lavoro e orari di apertura della struttura pubblica, oppure l'impossibilità di accedere ai servizi pubblici presenti nel proprio Comune di residenza – consentono tuttavia di usufruire del nido privato tramite Buono di servizio. Infine, la richiesta di Buono deve essere inoltrata dopo la definizione di un Progetto di Erogazione del Servizio (P.E.S.) tra destinatario e soggetto erogatore.

I Buoni di servizio mirano, oltre a qualificare l'occupazione femminile, anche al rafforzamento dell'offerta provinciale di servizi per minori, agevolando l'accesso a questi da parte di un numero più ampio di famiglie e consolidando la qualità dei servizi offerti, mediante l'accreditamento dei soggetti erogatori dei servizi acquistabili con il Buono.

Lo strumento dei Buoni di servizio appare del tutto coerente con i recenti sviluppi del quadro normativo nazionale, che con il D.Lgs. n. 65/2017 promuove una più ampia diffusione territoriale dei servizi per l'infanzia, la qualificazione universitaria del personale docente, la formazione in servizio dello stesso e l'introduzione di misure che ne facilitino l'accesso. La L. n. 328/2000 disciplina invece le pratiche di autorizzazione e accreditamento degli enti erogatori dei servizi per l'infanzia. Nella Provincia autonoma di Trento, la legge quadro sulle politiche familiari, L.p. n. 1/2011 "Legge provinciale sul benessere familiare", stabilisce le modalità d'attuazione delle politiche familiari, che ricomprendono azioni di conciliazione, interventi di sostegno ai progetti di vita delle famiglie e interventi finalizzati alla costituzione del distretto per la famiglia. La norma menziona esplicitamente i Buoni di servizio, rivolti alla fascia 0-14 anni, per i quali si può anche ricorrere agli stanziamenti del Fondo Sociale Europeo.

Da inizio Programma al mese di giugno 2021 sono stati erogati 38.769 Buoni di servizio, che sono aumentati ogni anno dalle 5.300 unità del 2015 alle più di 7 mila del 2019. Le erogazioni sono diminuite durante la fase di emergenza pandemica, ma sono comunque rimaste significative, anche grazie all'introduzione di Buoni specifici per i nuovi bisogni di conciliazione emersi durante il Covid. Il valore complessivo dei Buoni emessi è di quasi 36 milioni di euro, pari a 927 euro per Buono. La quasi totalità dei destinatari dei Buoni di servizio è rappresentata da donne (99,2%), di cui il 99,9% sono occupate; gli uomini sono il rimanente 0,8%, provenienti esclusivamente da nuclei monoparentali. L'82% dei richiedenti fa parte di nuclei familiari bi-parentali e il 18% di nuclei monoparentali. Nel complesso, la popolazione raggiunta dai Buoni supera il 4% dell'insieme dei nuclei con figli<sup>3</sup> e delle donne occupate con figli residenti nella PAT. Il Buono di servizio è inoltre uno strumento flessibile, utilizzabile in modo ricorrente e con tempi di accesso ridotti e può essere richiesto più volte nel corso dell'anno e per più anni. Il 18,9% dei destinatari ha utilizzato il Buono per due anni e il 12,4% per tre. Per di più, con un solo buono è possibile acquistare più di un servizio: a fronte di 13.484 destinatarie e 38.768 Buoni erogati, sono stati acquistati 64.479 servizi per 19.129 minorenni.

Sul fronte dei servizi acquistati, il 70% dei Buoni è stato utilizzato per servizi di colonia (residenziale, semiresidenziale o diurna, può essere anche estiva), il 9,8% per asilo nido/tagesmutter e il 7,2% per servizi estivi. Tutti gli altri servizi presentano invece percentuali simili di utilizzo, comprese tra il 2,9% dell'anticipo/posticipo e il 4% delle attività culturali, tranne il servizio baby-sitter e il doposcuola che risultano più marginali.

### **Ambito inclusione sociale**

### **3. Rapporto di valutazione degli interventi di inserimento lavorativo a favore delle persone maggiormente vulnerabili (giugno 2021)**

#### **Caratteristiche della valutazione: assi, tipo valutazione, obiettivo, domande di valutazione e risposte relative**

Assi	Asse 2, PI 9i, Obiettivi specifici 9.2 e 9.7
Tipo valutazione	Risultato
Obiettivo valutazione	Valutare gli effetti, in termini di esiti occupazionali, dei percorsi di inserimento sociale e lavorativo rivolti a soggetti maggiormente vulnerabili
Domande di valutazione	<b>D1</b> - In che modo gli enti beneficiari si sono mobilitati o organizzati per la realizzazione dei progetti? Quali sono le difficoltà incontrate e le soluzioni adottate? <b>D2</b> - In che misura gli interventi sono stati efficaci nel migliorare l'inclusione socio-lavorativa dei partecipanti e la capacità amministrativa dei soggetti attuatori? <b>D3</b> - Quali sono i meccanismi e le condizioni che hanno determinato i migliori risultati?
Risposte alle domande di valutazione	<b>D1</b> - Gli enti attuatori hanno per buona parte definito i progetti insieme alla propria rete di soggetti partner, che ha inoltre contribuito, insieme ai servizi invianti, al reperimento degli utenti. Le criticità citate con maggior frequenza riguardano la rigidità delle disposizioni degli avvisi, che ha talvolta complicato l'adeguamento dei percorsi all'evoluzione del contesto, soprattutto durante il periodo pandemico, e il reperimento delle aziende per il tirocinio, che durante la pandemia è stato particolarmente difficoltoso. <b>D2</b> - A 6 mesi dalla fine degli interventi, è occupato il 12% dei destinatari e il 21% di questi con contratti di lavoro dipendente; a 12 mesi, gli occupati sono quasi triplicati, passando al 33% e i contratti di lavoro dipendente salgono al 27%. A un anno dalla conclusione degli interventi, inoltre, 10% dei destinatari frequentano percorsi di inserimento lavorativo. Gli interventi hanno inoltre avuto effetti sulla capacità

<sup>3</sup> Che includono anche nuclei con figli maggiorenni, che non sono coperti dai Buoni.

amministrativa degli enti attuatori in termini di: rafforzamento delle professionalità che lavorano al loro interno e di consolidare i rapporti con la rete di soggetti partner.  
**D3** - Risultati migliori sono stati ottenuti grazie alla collaborazione con i soggetti partner. Per quanto riguarda i progetti, particolarmente efficaci sono state le attività di supporto all'apprendimento, i percorsi personalizzati e la possibilità di svolgere il tirocinio in due fasi, una 'protetta' e una 'esterna'.

#### *Sintesi dei contenuti della valutazione:*

Le misure FSE finalizzate all'inclusione sociale attuate dalla PAT si inscrivono in un contesto che, negli anni recenti, ha promosso nel campo delle politiche sociali il modello di *workfare*, approccio che individua nelle politiche attive uno strumento essenziale per il reinserimento lavorativo e per sottrarre gli individui al circuito dell'assistenza. Il modello di *workfare* è finalizzato a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, intervenendo sulla seconda per adeguarla alla prima. Gli interventi FSE della Provincia autonoma di Trento riflettono tale logica, agendo sulle competenze di soggetti svantaggiati che per varie ragioni sono esclusi dal mercato del lavoro, interpretando il percorso formativo in senso ampio, come processo di risocializzazione, oltre che come misura volta a rafforzare conoscenze pratiche e teoriche.

I percorsi FSE di inserimento lavorativo promossi dalla PAT adottano dunque un approccio onnicomprensivo ai bisogni, che si focalizza sul contesto complessivo di svantaggio che riguarda le persone, al fine di individuare l'insieme di 'fattori disabilitanti' che inibiscono l'inclusione sociale e lavorativa. È quindi importante che questi percorsi si soffermino sulla valutazione delle caratteristiche specifiche dei singoli, in modo da calibrare gli interventi sui bisogni e le aspirazioni di ogni destinatario. I percorsi, che sono rivolti a diverse categorie di soggetti svantaggiati – disabili, soggetti in condizione di svantaggio, donne vittime di violenza, badanti, disoccupati profilati, richiedenti asilo e protezione internazionale, detenuti ed ex detenuti – prevedono infatti una prima parte dedicata alla valutazione delle caratteristiche dei singoli, sulla base delle quali è definito un percorso individualizzato, alternato alla formazione di gruppo; la formazione, sia individuale che di gruppo, può prevedere sia lezioni teoriche che attività pratiche e può essere integrata da attività di supporto all'apprendimento o da tutoraggio d'aula. Infine è previsto un tirocinio in ambiente esterno a quello dove si è svolto il percorso, al fine di introdurre i partecipanti in un contesto lavorativo.

Nel complesso, fino a giugno 2021 sono stati finanziati 112 progetti rivolti a soggetti svantaggiati (PI 9i, OS 9.2), per un importo complessivo di 6,7 milioni di euro. I progetti hanno coinvolto 794 destinatari, tra avviati e conclusi. Il maggior numero di progetti è stato rivolto a persone in condizione di svantaggio sociale (353 persone su 45 progetti) e ai disabili (229 persone su 42 progetti); alle badanti è stato rivolto un unico progetto che ha coinvolto 15 persone; ai detenuti, 16 progetti che hanno coinvolto complessivamente 135 persone, mentre alle donne vittime di violenza sono stati rivolti 8 progetti, per un totale di 62 partecipanti. I soggetti attuatori che hanno beneficiato del finanziamento FSE sono invece 23 in totale, di cui 14 cooperative sociali (di tipo A o B) e 9 imprese for profit. A sei mesi dalla conclusione del percorso (il 60% dei 794 destinatari aveva portato a termine il percorso a fine giugno 2021), il 26% dei destinatari era occupato e il 13% impegnato in un percorso di inserimento lavorativo. Le assistenti familiari (badanti) sono il gruppo target che ha registrato il tasso di occupazione più elevato (53%), seguite dai soggetti in condizione di disagio sociale (41%). A 12 mesi dal termine degli interventi, il tasso di occupazione è salito al 33%.

#### **Ambito istruzione e formazione**

#### **4. Rapporto di valutazione degli interventi del PO FSE a supporto del Piano Trentino Trilingue**

## Caratteristiche della valutazione: assi, tipo valutazione, obiettivo, domande di valutazione e risposte relative

Assi	Asse 3, PI 10i e 10iii, Obiettivi specifici 10.2 e 10.3
Tipo valutazione	Risultato
Obiettivo valutazione	valutare gli effetti dell'intervento in termini di miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti e dei docenti, e di rafforzamento dell'offerta didattica negli istituti scolastici provinciali
Domande di valutazione	<p><b>D1</b> - Qual è l'efficacia dell'intervento rispetto al miglioramento delle competenze linguistiche dei docenti e degli studenti?</p> <p><b>D2</b> - Qual è l'impatto dell'intervento FSE sull'implementazione dell'offerta didattica integrativa? Ci sono differenze tra le scuole nella loro capacità di garantire l'offerta didattica integrativa? A cosa sono dovute le eventuali differenze?</p> <p><b>D3</b> - Quali sono i fattori che favoriscono od ostacolano il raggiungimento dei risultati attesi? Quali sono i meccanismi che spiegano il raggiungimento dei risultati e come può essere migliorata l'implementazione dell'intervento alla luce di questi meccanismi?</p>
Risposte alle domande di valutazione	<p><b>D1</b> - Il 70% dei docenti intervistati nell'indagine ha avviato progetti di didattica CLIL dopo aver frequentato la formazione FSE. Tuttavia, soltanto il 40% ha dichiarato di aver anche dato continuità a tali iniziative. Le analisi evidenziano, inoltre, una robusta associazione tra i risultati e la partecipazione delle scuole ai corsi metodologici dei corsi gestiti da IPRASE. Infine, secondo i docenti l'innovazione della didattica delle lingue ha una ricaduta positiva anche sull'impegno e la motivazione complessiva degli studenti.</p> <p><b>D2</b> - Le criticità maggiori nell'implementazione della didattica si registrano nelle scuole 15 superiori, mentre elevato risulta il grado di raggiungimento degli obiettivi del PTT nelle scuole del primo ciclo e in quelle di primo grado del secondo ciclo. In ogni caso, emerge chiaramente l'importanza strategica di tutti gli interventi finanziati dal FSE per le finalità del PTT.</p> <p><b>D3</b> - L'obbligatorietà del CLIL prevista dal PTT ha favorito il cambiamento dell'offerta formativa in tutto il sistema scolastico trentino. L'obbligatorietà ha attivato dei meccanismi reputazionali da parte delle scuole che si sono adeguate con l'obiettivo di non perdere terreno in termini di attrattività. Emerge inoltre il ruolo chiave della dirigenza scolastica nel recepire i cambiamenti promossi dal PTT e nel promuovere la didattica CLIL nel corpo docente, e altrettanto importante è che le scuole si dotino di un'organizzazione specifica per gestire la didattica CLIL. Gli istituti dove si realizzano risultati migliori sono quelli che integrano la programmazione strategica, una governance specifica per l'innovazione didattica e un elevato livello di attivazione dei docenti. La motivazione dei docenti risulta inoltre un meccanismo essenziale per comprendere l'efficacia di questi interventi. Su quest'ultimo aspetto incidono sia variabili di contesto relative alla tradizione dell'istituto rispetto all'implementazione della didattica CLIL, sia variabili individuali riferite all'anzianità professionale degli insegnanti e alle loro competenze linguistiche di partenza.</p>

### Sintesi dei contenuti della valutazione:

Nel campo dell'istruzione e della formazione (Asse 3), la PAT ha finanziato una serie di interventi a supporto del Piano Trentino Trilingue. Il Piano Trentino Trilingue è finalizzato al potenziamento delle competenze in lingua inglese e tedesca della popolazione della Provincia, contraddistinta anche da un contesto particolare caratterizzato dalla vicinanza con la cultura e la lingua tedesca. In generale, la PAT aveva investito, fino alla riprogrammazione Covid del 2020, la quota maggiore di risorse FSE (40,8 milioni di euro, pari al 38% del totale) sull'Asse 3 Istruzione e formazione – si ricorda che la Provincia di Trento presenta tassi di scolarizzazione tra i più alti d'Italia – a dimostrazione del carattere strategico che è stato attribuito all'ambito dell'istruzione. Intensificando l'investimento sul capitale umano, la Provincia autonoma intende così consolidare sul lungo periodo la propria competitività e la propria attrattiva verso l'esterno.

Il Piano Trentino Trilingue (PTT) è stato adottato dalla Provincia autonoma di Trento nel 2014, nell'ottica, da un lato, di promuovere un ambiente multilingue con particolare attenzione alle lingue inglese e tedesca e,

dall'altro, di favorire l'adozione di un curriculum verticale per l'apprendimento delle lingue che coinvolga tutti i gradi dell'istruzione e della formazione a partire dalla scuola dell'infanzia. Il PTT è finalizzato alla diffusione dell'insegnamento in lingua straniera dei contenuti disciplinari nelle scuole provinciali di ogni ordine e grado (c.d. modalità veicolare), come già avviene per il quinto anno della scuola secondaria superiore e, in via sperimentale, in alcune scuole della provincia da ormai dieci anni, tramite la metodologia *Content and Language Integrated Learning* (CLIL)<sup>4</sup> e il docente di lingua nella scuola primaria. A sostegno di queste misure, il PTT comprende un piano straordinario per la formazione dei docenti, introduce la figura dell'insegnante di lingua in tutte le scuole primarie (a partire dall'a.s. 2015/2016) e sancisce l'impegno a considerare l'insegnamento in modalità veicolare nelle future procedure concorsuali dei docenti. Elemento centrale del PTT è l'innovazione della didattica, alla quale sono connessi tutti gli strumenti e gli interventi previsti. Il Piano, inoltre, incentiva anche la mobilità di ragazzi e adulti.

Il PO FSE della Provincia autonoma di Trento supporta il PTT con 36 milioni di euro finanziando i seguenti interventi: a) accostamento alle lingue nei nidi e nelle scuole d'infanzia, b) percorsi di mobilità all'estero per studenti, docenti e adulti, c) corsi di formazione per docenti e progetti di supporto alle scuole per l'introduzione della metodologia CLIL.

Gli interventi FSE che contribuiscono al Piano Trentino Trilingue sono collocati nelle priorità d'investimento 10i e 10iii dell'Asse 3 del PO e sono finalizzati al "*Miglioramento delle competenze chiave degli alunni*" (O.S. 10.2) e a "*Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta*" (O.S. 10.3). Il PO ha dispiegato una strategia articolata per raggiungere gli obiettivi del PTT che, come previsto nel disegno iniziale, ha agito sia dal lato degli studenti, sia dal lato dei docenti e della popolazione adulta. Tra il 2015 e il 2019 (periodo a cui si riferiva la valutazione) sono stati raggiunti 7.643 destinatari. La tabella successiva riporta gli interventi realizzati (esclusi quelli sperimentali per i nidi e la scuola d'infanzia). La maggior parte degli alunni ha usufruito di interventi di mobilità all'estero (82%). Per quanto riguarda i docenti, gli interventi più ampi sono la formazione per il rafforzamento delle competenze linguistiche cd. "Catalogo lingue" (1.817 destinatari) e i progetti di sperimentazione del CLIL rivolti alle scuole (862 docenti destinatari).

#### Destinatari del sistema educativo trentino dei progetti finanziati dal PO FSE in attuazione del PTT

	2015	2016	2017	2018	2019	Tot. v.a.	Tot. %
Tirocini curriculari per studenti del secondo ciclo			40	154	238	<b>432</b>	<b>13</b>
Tirocini formativi per studenti frequentanti i percorsi dell'Alta formazione professionale				8	27	<b>35</b>	<b>1</b>
Interventi di mobilità all'estero destinati agli studenti	601	433	538	584	588	<b>2.744</b>	<b>85</b>
<b>Totale P.I. 10i - O.S. 10.2</b>	<b>601</b>	<b>433</b>	<b>578</b>	<b>746</b>	<b>853</b>	<b>3211</b>	<b>100</b>
Interventi di formazione permanente di lingua tedesca e inglese per gli insegnanti del sistema educativo trentino		608	521	381	307	<b>1817</b>	<b>42</b>
IPRASE - Sviluppo delle risorse professionali e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione	257	202	276	101	26	<b>862</b>	<b>20</b>
SI Progetti di sperimentazione dell'insegnamento CLIL	170		142			<b>312</b>	<b>7</b>
Interventi di mobilità all'estero destinati agli insegnanti	316	260	275	267	275	<b>1.393</b>	<b>32</b>
<b>Totale P.I. 10iii - O.S. 10.3</b>	<b>736</b>	<b>1069</b>	<b>1207</b>	<b>750</b>	<b>608</b>	<b>4370</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati PAT (Rapporto di valutazione degli interventi del PO FSE 2014-2020 a supporto del Piano Trentino Trilingue, dati riferiti al dicembre 2019).

<sup>4</sup> Nel 2019, gli obiettivi del PTT sono stati rivisti sostituendo l'obbligatorietà della CLIL con la possibilità di realizzare altre attività di potenziamento linguistico.

I docenti destinatari del "Catalogo lingue" per la quasi totalità (88,9%) sono docenti di discipline non linguistiche e provengono da tutti i cicli di istruzione; oltre il 60% ha un contratto a tempo indeterminato. Caratteristiche simili presentano i docenti che hanno usufruito degli interventi di mobilità all'estero, ma in questo caso maggiore è la presenza di insegnanti di lingua. Per quanto riguarda gli studenti, l'età si distribuisce in maniera quasi omogenea tra i 14 e i 17 anni nel caso della mobilità, mentre nei tirocini curriculari prevale la fascia 16-17 anni.

### ***Temi trasversali***

#### ***5. Rapporto di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle misure anti-Covid***

#### **Caratteristiche della valutazione: assi, tipo valutazione, obiettivo, domande di valutazione e risposte relative**

Assi	1, 2, 3
Tipo valutazione	strategica/risultato
Obiettivo valutazione	valutare l'efficacia, l'efficienza e la rilevanza degli interventi emergenziali anti-Covid introdotti dopo la riprogrammazione del 2020.
Domande di valutazione	<p><b>D1</b> - Le nuove operazioni sono coerenti con i bisogni emersi con la crisi Covid-19?</p> <p><b>D2</b> - Come ha operato il sistema di gestione del PO per assicurare una risposta tempestiva ai nuovi bisogni? Quali sono stati i punti di forza e punti di debolezza del sistema di gestione?</p> <p><b>D3</b> - Qual è il contributo del PO all'attenuazione degli effetti della crisi?</p>
Risposte alle domande di valutazione	<p><b>D1</b> - Tranne l'intervento rivolto agli ex-imprenditori e liberi professionisti (per cui erano già previsti dei sostegni a livello nazionale), tutte le misure introdotte appaiono coerenti con i bisogni emersi durante l'emergenza pandemica.</p> <p><b>D2</b> - Il sistema di gestione del ha garantito una risposta rapida ed efficace all'emergenza, ha effettuato scelte in buona parte coerenti con il contesto e ha dimostrato una buona capacità di modificare gli interventi in corso d'opera. Relativamente alla collaborazione con i partner istituzionali e gli stakeholder, questa è avvenuta a due livelli: con i partner nazionali ed europei si è interagito per questioni di natura amministrativo-contabile; con gli attori del contesto territoriale (uffici amministrativi, parti datoriali e sociali) la collaborazione si è concentrata sui contenuti delle misure da definire. Un punto di forza dell'apparato decisionale trentino è la presenza dei rappresentanti delle parti sociali e delle parti datoriali presso l'Agenzia del Lavoro provinciale.</p> <p><b>D3</b> - In riferimento a 3 degli interventi emergenziali – dispositivi DAD, indennità integrativa per lavoratori sospesi, trattamento economico straordinario personale sanitario APSS – sono state spese tutte le risorse impegnate.</p>

#### ***Sintesi dei contenuti della valutazione:***

Le misure emergenziali anti-Covid del PO FSE introdotte dopo la riprogrammazione del 2020 sono: la Cassa Integrazione in Deroga finanziata con risorse FSE, i Buoni di servizio Covid (rimodulati per rispondere alle esigenze dettate dall'emergenza pandemica), il sostegno al reddito per gli ex imprenditori e lavoratori autonomi che hanno cessato la propria attività a causa della pandemia e l'integrazione al reddito per i lavoratori sospesi, l'acquisto di dispositivi digitali per la didattica a distanza nelle scuole e misure di supporto al personale sanitario impiegato nel contrasto alla pandemia.

Queste misure sfruttano le possibilità offerte dalle disposizioni emergenziali introdotte a livello europeo e nazionale, che hanno delineato il margine di manovra entro cui le amministrazioni regionali e provinciali hanno definito i propri interventi anti-Covid. La Commissione Europea, tra marzo e aprile 2020, ha varato due pacchetti di misure volte a garantire maggiore flessibilità circa l'attuazione dei programmi finanziati con

i fondi SIE: il 'Coronavirus Response Investment Initiative<sup>5</sup> (CRII)' e il 'Coronavirus Response Investment Initiative Plus<sup>6</sup> (CRII+)', che hanno consentito una rapida mobilitazione dei fondi di coesione per rispondere alla crisi. CRII e CRII+ non hanno infatti disposto l'introduzione di nuove risorse finanziarie alla programmazione 2014-2020, ma hanno autorizzato un utilizzo più flessibile delle risorse esistenti, per poterle riallocare dove necessario. Il CRII+, in particolare, ha concesso agli stati Membri di richiedere, per il periodo contabile 2020-2021, l'applicazione di un tasso di cofinanziamento del 100%, introducendo altresì la possibilità di trasferire risorse tra i diversi fondi (FESR, FSE e Fondo di Coesione).

Le norme emergenziali nazionali hanno invece predisposto una serie di misure a tutela del sistema socioeconomico nel suo complesso, in particolare aiuti economici rivolti a diverse categorie di lavoratori e alle imprese, nonché disposizioni volte a garantire lo svolgimento di alcune attività ritenute essenziali. Tra queste si segnala il rafforzamento delle misure a tutela dei lavoratori, che comprende anche modifiche delle procedure e delle condizionalità necessarie a richiedere la Cassa Integrazione.

Su questo contesto normativo di fondo si è innestata la riprogrammazione del PO FSE della Provincia autonoma di Trento, avvenuta nel corso del 2020 e approvata definitivamente nel gennaio 2021. Dopo il varo delle prime misure di risposta immediata, il processo di riprogrammazione avviato nel 2020 ha tenuto conto sia delle nuove azioni in cui sono state fatte rientrare quelle prime misure, sia di altre azioni nuove selezionate dalla PAT nell'ambito del Quadro di riferimento per gli interventi FSE da attuare in risposta al Covid-19, definito a livello nazionale da Anpal. A seguito di questa riprogrammazione, la dotazione finanziaria del PO è aumentata del 14,9%, passando da 109 a 126,4 milioni di euro.

Sul fronte dell'occupazione, come detto, le misure emergenziali FSE si sono concentrate sui lavoratori dipendenti, con la CIG in deroga e il conferimento di un'indennità ai lavoratori sospesi che già percepissero la CIG con causale Covid-19, e sul lavoro autonomo, tramite l'intervento di sostegno al reddito per imprenditori e lavoratori autonomi che hanno dovuto cessare la propria attività a causa dell'emergenza. L'altro intervento connesso alla dimensione occupazionale è quello dei Buoni di servizio Covid, adattati alle mutate esigenze emerse a seguito della pandemia.

La tabella seguente mostra l'andamento della prima misura, l'indennità ai lavoratori sospesi. Come si può notare, l'insieme delle richieste ammissibili è stato pari a 19.859, per un importo totale di 10,4 milioni di euro. Quest'ultimo dato fornisce un'indicazione del successo della misura, il cui budget iniziale era pari a 6,8 milioni di euro, incrementati per venire incontro all'elevato numero di richieste.

#### Richieste di sostegno per lavoratori sospesi relative al 2020

	Numero	Importo (euro)		Ore CIG Covid	
		totale	media	totale	media
<b>Richieste ammissibili</b>					
1° semestre	11.871	6.329.159	533,2	4.401.564	370,8
2° semestre	7.988	4.101.505	513,5	2.928.425	366,6
<b>Totale</b>	<b>19.859</b>	<b>10.430.664</b>	<b>525,2</b>	<b>7.329.988</b>	<b>369,1</b>
<b>Richieste non ammissibili o annullate</b>					
1° semestre	48	26.797	558,3	17.502	364,6
2° semestre	32	12.820	400,6	6.919	216,2
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>39.617</b>	<b>495,2</b>	<b>24.421</b>	<b>305,3</b>
<b>Richieste totali</b>					
1° semestre	11.919	6.355.956	533,3	4.419.065	370,8
2° semestre	8.020	4.114.325	513,0	2.935.344	366,0
<b>Totale</b>	<b>19.939</b>	<b>10.470.281</b>	<b>525,1</b>	<b>7.354.409</b>	<b>368,8</b>

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio PAT

<sup>5</sup> Regolamento UE 2020/460

<sup>6</sup> Regolamento UE 2020/558

Il sostegno ai lavoratori autonomi (imprenditori e liberi professionisti) che hanno cessato la propria attività a causa dell'emergenza pandemica ha invece avuto un tiraggio decisamente limitato, al punto che il budget iniziale di 7 milioni di euro è stato ridotto a 0,5 milioni. I richiedenti complessivi sono stati 58 e l'importo totale è stato pari a 203 mila euro.

## 4. Un approfondimento sui risultati del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento

Questo capitolo propone un approfondimento sintetico sui risultati delle valutazioni tematiche realizzate dal valutatore indipendente per la Provincia autonoma di Trento. Le informazioni riportate nel capitolo sono in buona parte riprese dalle analisi svolte sui dati raccolti direttamente dal valutatore, quindi tramite indagini CAWI e casi di studio, interviste e focus group<sup>7</sup>.

### **Ambito Occupazione**

#### *1. Rapporto di valutazione degli esiti occupazionali a favore dei giovani e dei disoccupati (dicembre 2020)*

Per quanto riguarda l'efficacia dell'intervento sulle competenze chiave, è stata verificata la possibile associazione tra la partecipazione ai programmi di formazione e gli esiti occupazionali a 6 e 12 mesi. L'analisi è stata condotta tramite stime logit.

- **Occupazione a 6 mesi:** le donne hanno una probabilità di essere occupate del 35% superiore rispetto agli uomini. Questo può essere dovuto o a una maggiore motivazione delle donne e/o dal fatto che le opportunità di lavoro si concentrano soprattutto nel settore terziario, ad alta femminilizzazione. La probabilità di trovare lavoro diminuisce con l'età, di circa l'1,6% ogni anno. Sulla probabilità di trovare lavoro incidono positivamente anche l'aver conseguito diplomi ITS e IFTS, oppure la laurea di primo e secondo livello. Alcuni fattori hanno invece un effetto negativo sulla probabilità di trovare lavoro a 6 mesi: l'essere immigrati (-20% rispetto agli italiani), essere disoccupati di lunga durata (-45%).
- **Occupazione a 12 mesi:** le donne mantengono il loro vantaggio rispetto agli uomini (+30% di probabilità di trovare lavoro), mentre l'età rimane negativamente correlata alla probabilità di trovare lavoro. Per quanto riguarda gli uomini, incide il tipo di diploma secondario superiore conseguito e anche la laurea ha un effetto maggiore nel caso dei maschi (+80% la laurea di I livello, +44,5% quella di II livello). L'aver frequentato più corsi, relativamente all'occupabilità a 12 mesi, non ha più il medesimo effetto che aveva a 6 mesi. Svanisce anche lo svantaggio derivante dall'essere immigrati, mentre rimane quello connesso alla disoccupazione di lunga durata, soprattutto per gli uomini.

---

<sup>7</sup> Poiché le analisi relative alla valutazione degli interventi anti-Covid si sono basate, per la natura degli interventi, sui soli dati di monitoraggio e su interviste con i responsabili delle azioni, il Rapporto sull'efficacia e l'efficienza delle misure anti-Covid non è incluso in questo capitolo.

È stata inoltre condotta un'indagine, cui hanno risposto 2.024 soggetti, pari al 17,9% del totale, tramite cui si è cercato di comprendere se e in che modo l'intervento ha promosso un'attivazione dei destinatari sul mercato del lavoro.

- Il **gradimento relativo all'intervento** è elevato (7 in media, su una scala da 1 a 10), in particolare per gli stranieri, e non è influenzato dagli esiti occupazionali degli intervistati, mentre decresce all'aumentare del livello d'istruzione; risulta inoltre elevato il miglioramento auto-percepito delle competenze.
- **Tasso di occupazione dopo l'intervento:** il 43,7% degli intervistati risulta occupato e, tra questi, il 45% delle donne e il 41% degli uomini hanno un contratto a tempo indeterminato; inoltre, gli intervistati occupati tendono a essere soddisfatti del lavoro trovato (7 in media, su una scala da 1 a 10). Particolarmente elevata è la partecipazione al mercato del lavoro, superiore al 70%. Significativo, tra l'altro, che solo in minima parte (8-9%) si ricorra ai canali tradizionali come 'parenti e amici' per trovare lavoro. Infine, il 35% dei rispondenti valuta positivamente il contributo della formazione alla ricerca di lavoro.

## *2. Rapporto di valutazione dello strumento dei Buoni di servizio per la conciliazione tra lavoro e famiglia (ottobre 2021)*

È stata in questo caso somministrata un'indagine alle destinatarie (si ricorda che il 99,2% è rappresentato da donne) per comprendere le principali modalità di utilizzo dei buoni e analizzare i giudizi relativi allo strumento, oltre che la sua efficacia. Al questionario, inviato a 13.484 individui, hanno risposto 2.957 persone, per un tasso di risposta del 21,9%.

- Sulle **ripartizioni delle responsabilità di cura prima di richiedere il Buono di servizio** incide il reddito equivalente, espresso dall'indicatore ICEF. Il ricorso ai servizi per la prima infanzia è maggiore in corrispondenza delle due fasce ICEF più elevate (da 0,2 a 0,4), in riferimento alle quali la condivisione delle responsabilità di cura da parte dei genitori è prevalente, mentre per la fascia ICEF più bassa il lavoro di cura è svolto tipicamente dalle sole madri. L'affidamento delle responsabilità di cura ad altri membri della famiglia è invece minoritario, seppur non insignificante, per tutte le fasce ICEF, mentre l'affidamento della cura ai soli padri è del tutto residuale.
- **Motivazioni per la richiesta dei Buoni di servizio:** più del 60% dei rispondenti ha richiesto il Buono a causa delle difficoltà a occuparsi della cura dei figli nei mesi estivi di chiusura delle scuole. Più del 40% ha invece dichiarato di aver richiesto il Buono per non perdere il lavoro, a causa dell'impossibilità di accedere altrimenti ai servizi per minori.
- **Servizi acquistati:** il 70% degli intervistati ha richiesto servizi di colonia, il 38% il servizio di anticipo/posticipo e il 30,4% ha richiesto il servizio di asilo nido. Coloro che hanno richiesto il nido erano principalmente persone che non avevano potuto accedere al nido pubblico, o per scadenza dei termini d'iscrizione (31,7%), per assenza di nidi pubblici nel comune di residenza (27,2%), oppure per mancanza di posti nei nidi pubblici (19,1%).
- **Opportunità di conciliazione offerte dal Buono (per servizio):** il 79,9% di chi ha usufruito dell'asilo nido non avrebbe potuto mandare i figli al nido senza Buono e il 77% avrebbe dovuto lasciare il lavoro. Risposte simili sono state fornite per il servizio baby-sitter, mentre l'anticipo/posticipo ha consentito ai genitori di non dover uscire in anticipo dal lavoro, di non dover lasciare il lavoro e di

liberare parenti o amici dalle responsabilità di cura. Il servizio di assistenza allo studio è stato acquistato in quasi la metà dei casi (48%) da genitori di figli con problemi di apprendimento specifici. Infine, le rispondenti si sono espresse in termini quasi sempre positivi in merito alla qualità dei servizi offerti (intorno al 90% degli intervistati, in riferimento a tutti i servizi acquistati)

- **Opportunità di conciliazione offerte dal Buono (complessivo e per ICEF):** al 33,1% degli intervistati, il buono ha consentito di usufruire di servizi cui non avrebbe avuto accesso in assenza dello strumento, quota che cresce ancora se si considerano le famiglie a basso reddito: il 40% delle rispondenti con ICEF inferiore a 0,1 non avrebbe potuto accedere ai servizi per minori senza buono (quota che sale al 70% se si considerano anche gli intervistati con ICEF inferiore a 0,2), quasi il doppio delle destinatarie nella fascia di reddito più alta (il 22,3% di coloro che hanno ICEF superiore a 0,3). Il 44,9% dei rispondenti ha affermato che con il Buono ha potuto accedere a servizi più qualificati.
- **I giudizi complessivi sullo strumento** sono ampiamente positivi. Le criticità hanno riguardato soprattutto le regole di utilizzo del Buono, soprattutto le procedure richieste per ottenere lo strumento. Un terzo dei rispondenti ha dichiarato di non aver riscontrato alcuna criticità circa l'utilizzo dello strumento.

In merito allo strumento dei Buoni di servizio è stata condotta un'ulteriore indagine rivolta ai soggetti erogatori (43 rispondenti su 183, per un tasso di risposta del 23,5%), volta a comprendere se lo strumento abbia effettivamente incentivato un incremento qualitativo e quantitativo dell'offerta di servizi per minori. Il campione di rispondenti è rappresentato da 14 imprese, 13 cooperative sociali e 16 associazioni. Dei 43 enti che rappresentano il campione, 23 erogano un unico servizio e 20 ne offrono più d'uno.

- **Motivazioni per la richiesta di accreditamento:** il 60% degli intervistati ha richiesto l'accreditamento per dare alle famiglie la possibilità di spendere i Buoni presso le proprie sedi, il 19% per offrire servizi che altrimenti non sarebbe stato possibile fornire, mentre per il 16% l'accreditamento ha reso economicamente sostenibile l'ente, incrementando le iscrizioni.
- **Adeguamento ai requisiti di accreditamento:** più della metà degli enti ha incontrato difficoltà nel processo di adeguamento ai requisiti di accreditamento, a indicare che questo ha effettivamente costretto gli enti a intervenire sulle proprie strutture e i propri servizi per incrementarne gli standard qualitativi. L'adeguamento ai requisiti di accreditamento ha prodotto effetti soprattutto sul fronte dei metodi pedagogici impiegati e sull'organizzazione del servizio. Considerando che il 50% degli enti intervistati ha incrementato il proprio personale e che il 26,3% degli enti sono di recente fondazione, emerge che un potenziamento quantitativo dell'offerta c'è stato, sia in termini di incremento di risorse umane negli enti già esistenti, sia sul fronte della fondazione di nuove strutture.
- **Peso del Buono sull'attività degli enti erogatori:** in quasi la metà degli enti, gli utilizzatori di Buoni di servizio rappresentano tra il 50 e il 75% dell'utenza totale e per il 19% degli enti, gli utenti con Buono sono più del 75%. Per questi enti, il Buono rappresenta uno strumento fondamentale, che ne assicura la sostenibilità economica.

### **Ambito Inclusione sociale**

#### ***3. Rapporto di valutazione degli interventi di inserimento lavorativo a favore delle persone maggiormente vulnerabili (giugno 2021)***

Al fine di approfondire l'analisi sull'efficacia della misura, è stato predisposto un questionario somministrato ai soggetti attuatori dei percorsi e sono stati realizzati tre casi di studio. Il questionario è stato somministrato ai 23 enti attuatori dell'intervento e hanno risposto in 20, per un tasso di risposta dell'86,9%.

- **Strutturazione percorsi e selezione destinatari:** su entrambi i fronti, gli enti hanno collaborato con i soggetti partner, che a loro volta hanno sostenuto gli enti attuatori anche nell'individuazione delle aziende che hanno poi ospitato i tirocini (attivati da 18 enti su 20).
- **Risultati intangibili (*soft skills*)** dei percorsi: i risultati migliori si sono osservati per quanto riguarda le competenze attitudinali dei destinatari, quali motivazione e autostima. Le cooperative sociali attribuiscono molta importanza ai risultati intermedi, le imprese hanno espresso giudizi più tiepidi in merito.
- **Efficacia dell'inserimento lavorativo:** i giudizi espressi sono piuttosto eterogenei, cosa che dipende probabilmente dagli esiti concreti della ricerca di lavoro, che difficilmente si traduce in successo per tutti gli utenti dei percorsi. Positivo per il 90% degli utenti è il giudizio sul valore aggiunto del PO FSE.

Sono stati inoltre realizzati tre casi di studio con tre tipi diversi di soggetto attuatore: una cooperativa sociale di tipo A, una di tipo B e un'impresa for profit.

- **Progettazione dei percorsi:** il gruppo target di riferimento e la natura dell'ente (se profit o cooperativa) sono i fattori che determinano le maggiori differenze per quanto riguarda la progettazione dei percorsi. La cooperativa (tipo A) che si occupa di detenuti ha eliminato il tirocinio dall'ultima edizione dei percorsi, perché questo doveva necessariamente svolgersi entro le mura del carcere. Per la presa in carico, inoltre, interagisce con la sola Casa Circondariale. Gli altri due enti, che si rivolgono a gruppi target simili – disagio sociale, disabili e, solo la cooperativa, donne vittime di violenza – hanno invece strutturato i propri percorsi in modo affine, includendo sempre il tirocinio. Entrambi si sono serviti di più canali per la presa in carico, dalla rete di soggetti partner ai servizi sociali e, solo nel caso dell'impresa, delle indagini di mercato. L'impresa for profit ha tuttavia evidenziato che il proprio focus è la formazione, mentre tutti gli altri fattori che concorrono a definire lo svantaggio sono appannaggio di altri enti.
- **Criticità:** impresa for profit e cooperativa di tipo B segnalano come critiche la rigidità delle disposizioni degli avvisi, che hanno reso difficoltosi gli adattamenti in itinere, e la fase di reperimento delle aziende disposte a ospitare i tirocini, che avrebbero potuto essere ridotte grazie a una maggiore attività di raccordo esercitata dall'attore pubblico. La cooperativa di tipo A non ha invece evidenziato particolari criticità.

## **Ambito istruzione e formazione**

### **4. Rapporto di valutazione degli interventi del PO FSE a supporto del Piano Trentino Trilingue**

Per valutare l'efficacia degli interventi di supporto al Piano Trentino Trilingue, sono stati predisposti due questionari, uno rivolto ai docenti coinvolti nell'intervento, l'altro rivolto alle scuole di primo e secondo grado della Provincia. L'indagine rivolta ai docenti è stata somministrata a 1.236 individui formati con i corsi del 'Catalogo lingue', di cui hanno risposto in 800, per un tasso di risposta del 64,7%.

- **Profilo docenti:** la maggior parte degli intervistati insegna discipline non linguistiche e meno della metà di loro era in possesso di certificazione linguistica al momento dell'iscrizione e tra questi più del 70% ha un certificato di livello intermedio sia di inglese che di tedesco. Intorno ai tre quarti degli intervistati avevano una limitata esperienza nel campo della didattica veicolare, per quanto il 60% abbia sottolineato che il proprio istituto aveva esperienze precedenti con questo approccio.
- **Giudizio sui percorsi:** quasi il 90% dei partecipanti ha giudicato positivamente il corso frequentato, nel contesto del quale i docenti hanno potuto usufruire anche di progetti di mobilità all'estero e del supporto metodologico per l'insegnamento CLIL gestiti da IPRASE. In particolare, il 36,7% dei docenti ha partecipato a interventi di mobilità all'estero, rispetto a cui il 96% ha espresso un giudizio ampiamente positivo – e lo stesso vale per i progetti IPRASE.
- **Progetti didattici:** La percentuale di realizzazione dei progetti didattici a fine corso è pari al 70%, un buon risultato che tuttavia segnala alcune difficoltà: alcuni tra i docenti che non hanno realizzato i progetti, infatti, o non hanno conseguito la certificazione linguistica al termine del corso oppure non ritenevano il proprio livello di competenza linguistica adeguato. Un'ulteriore motivazione è connessa al cambio di ruolo del docente tra la fine del corso di formazione e l'anno scolastico successivo.
- **Giudizio su progetti didattici:** quasi l'80% dei docenti si dichiara soddisfatto dei progetti realizzati dopo i corsi, anche se per quasi il 20% l'esito dei progetti è stato scarso. Questi ultimi sono soprattutto i docenti di ruolo di discipline non linguistiche che insegnano nella secondaria di I e II grado e che non avevano precedenti esperienze di CLIL. In generale, il giudizio tende a essere più negativo nelle scuole di grado superiore.
- **Utilizzo CLIL dopo termine dei corsi:** il 60% dei docenti non ha dato continuità al CLIL dopo il termine del corso. Risultati migliori circa la continuità del CLIL si rilevano nella scuola di I grado. Sulla realizzazione dei progetti post-corso non incide il tipo d'istituto, ma è emerso che a questo risultato è associato positivamente il possesso di una certificazione linguistica prima della frequenza del corso e, ancor di più, l'aver partecipato a un progetto IPRASE.

L'indagine rivolta alle scuole è stata somministrata ai 106 istituti scolastici provinciali di primo e secondo grado e hanno risposto in 91, per un tasso di risposta dell'87%.

- **Adozione metodologia CLIL negli istituti scolastici:** negli istituti secondari di II grado non sempre sono stati raggiunti gli obiettivi iniziali del PTT, mentre negli istituti primari e secondari di primo grado l'offerta di didattica CLIL appare a regime. Inoltre, l'81% delle scuole realizza progetti di mobilità per studenti e insegnanti finanziati dal FSE (35%) o da altre fonti (65%). Emerge infine che l'aver aderito ai progetti IPRASE (42 istituti), rivolti direttamente alle scuole e non ai docenti, influisce positivamente sull'introduzione della didattica CLIL, soprattutto per quanto riguarda le scuole superiori di II grado. 33 istituti su 42 ritengono che l'esperienza abbia contribuito all'adozione di queste innovazioni della didattica.

## 5. Conclusioni

La Provincia autonoma di Trento, il cui quadro socioeconomico è uno dei migliori d'Italia, ha utilizzato il PO FSE in modo strategico, investendo quote significative di risorse su settori in cui il territorio mostrava già ottimi risultati, quali l'istruzione e la formazione, nell'ottica di rafforzare la competitività sistema provinciale. L'investimento nel settore dell'occupazione aveva come scopo, da un lato, quello di accompagnare la ripresa economica del territorio negli anni di ripresa dalla grande crisi finanziaria del 2008 e, dall'altro, di

incrementare la qualità dell'occupazione, riducendo l'incidenza dei contratti part-time, soprattutto per la componente femminile della popolazione provinciale. All'inclusione sociale era invece stata inizialmente attribuita la quota minore di risorse e gli interventi relativi sono forse stati i meno innovativi tra quelli introdotti nella PAT.

L'intervento sulle key competences, che rappresentano una formazione di base e non professionalizzante, come si è visto, si è dimostrato particolarmente efficace nell'incrementare l'occupabilità dei destinatari, i quali per la maggior parte si sono dichiarati soddisfatti dell'intervento. Il 35% dei destinatari dichiara che la formazione ha contribuito positivamente sul fronte della ricerca di lavoro e, infatti, più del 70% degli intervistati ha intrapreso attivamente la ricerca di un'occupazione.

I buoni di servizio, misura ormai roduta nel territorio, hanno effettivamente ampliato le possibilità di conciliazione delle famiglie, che in buona parte hanno avuto accesso a servizi altrimenti non accessibili e hanno potuto mantenere il lavoro e, in alcuni casi, migliorare anche la propria condizione lavorativa. Particolarmente buoni gli effetti sulle famiglie a basso reddito, le cui possibilità di conciliazione sono più limitate senza Buono. La misura, inoltre, ha avuto l'effetto di incrementare l'offerta di servizi per minori, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

I percorsi di inserimento lavorativo rivolti a soggetti svantaggiati hanno conseguito degli esiti discreti. In questo caso, i percorsi avrebbero beneficiato di una maggiore strutturazione, soprattutto nelle fasi di presa in carico, dove la collaborazione tra enti attuatori e servizi inviati può essere rafforzata, e in quella di *scouting* e *matching* delle imprese, considerando le difficoltà riscontrate dagli operatori a reperire imprese disponibili a ospitare i tirocini.

L'intervento sul trilinguismo, come si è visto, ha sollecitato il cambiamento della didattica ed è già entrato a regime per quanto riguarda le scuole primarie e secondarie di primo grado; va rafforzato l'intervento sulle secondarie di secondo grado però, dove sarebbe utile introdurre una governance interna che supporti la didattica CLIL. Si è visto inoltre che l'obbligatorietà degli interventi ha innescato un meccanismo reputazionale e, quando l'obbligatorietà è venuta meno, per quanto gli istituti abbiano goduto di maggior flessibilità, è emerso il rischio di compromettere i risultati raggiunti, soprattutto per le scuole superiori di II grado.

Gli interventi emergenziali anti-Covid, infine, hanno dimostrato la capacità della PAT di saper intervenire nelle emergenze in modo tempestivo ed efficiente, tenendo conto delle esigenze del contesto. Da questo punto di vista, le misure emergenziali hanno beneficiato della collaborazione con le istituzioni nazionali ed europee e con gli attori locali, che ha permesso alla PAT di meglio tarare gli interventi sulle necessità del territorio in contesto emergenziale.

In sintesi, del PO FSE della Provincia autonoma di Trento si sono dimostrati particolarmente efficaci sia gli interventi più innovativi, come quelli sulle competenze chiave e sul trilinguismo, che quelli già roduti, ovvero i Buoni di servizio. Alcuni aspetti migliorabili sono comunque presenti: soprattutto per gli interventi che consistono in percorsi di formazione (key competences) o di inserimento lavorativo (soggetti vulnerabili), sarebbe utile rafforzare la fase iniziale di orientamento, nel primo caso, e di presa in carico nel secondo. I Buoni di servizio, come già detto, si sono dimostrati efficaci e le critiche in merito sono state limitate, tendenzialmente concentrate su questioni burocratiche. In questo caso, oltre a snellire le procedure ove possibile, l'unico aspetto da considerare riguarda la possibilità di estendere lo strumento ad altre platee di destinatari, come ad esempio le madri disoccupate o le madri inattive sul mercato del lavoro. Si è detto poco fa, invece, che sarebbe opportuno rafforzare gli interventi di inserimento lavorativo per svantaggiati che, come detto, richiederebbero un maggiore sforzo di programmazione, soprattutto nelle fasi di presa in carico e *scouting* e *matching* delle imprese.